

Bruxelles, 7 luglio 2023
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2023/0211 (COD)**

**11604/23
ADD 2**

**EF 230
ECOFIN 756
UEM 231
CONSOM 268
CODEC 1322**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	29 giugno 2023
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2023) 234 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna i documenti Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione dell'euro digitale e Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prestazione di servizi in euro digitale da parte di prestatori di servizi di pagamento costituiti negli Stati membri la cui moneta non è l'euro e che modifica il regolamento (UE) 2021/1230 del Parlamento europeo e del Consiglio e Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al corso legale delle banconote e delle monete in euro

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2023) 234 final.

All.: SWD(2023) 234 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 28.6.2023
SWD(2023) 234 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

che accompagna i documenti

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio

relativo all'istituzione dell'euro digitale

e

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio

relativo alla prestazione di servizi in euro digitale da parte di prestatori di servizi di pagamento costituiti negli Stati membri la cui moneta non è l'euro e che modifica il regolamento (UE) 2021/1230 del Parlamento europeo e del Consiglio

e

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio

relativo al corso legale delle banconote e delle monete in euro

{COM(2023) 364 final} - {COM(2023) 368 final} - {COM(2023) 369 final} -
{SEC(2023) 257 final} - {SWD(2023) 233 final}

Necessità di intervenire

La digitalizzazione e le nuove tecnologie stanno influenzando sempre più la vita dei cittadini europei e l'economia europea, e questa tendenza si riflette anche nei pagamenti. Finora l'unica forma di moneta di banca centrale disponibile al pubblico è il contante che non può tuttavia essere utilizzato nella sfera digitale. Ciò significa che, per una quota crescente di pagamenti, i cittadini e le imprese non hanno più la possibilità di optare per la moneta di banca centrale. Inoltre i cittadini e le imprese ricorrono sempre più spesso a mezzi di pagamento digitali privati, anche in situazioni in cui è possibile utilizzare denaro contante. L'assenza di una valuta digitale della banca centrale per l'uso al dettaglio nella zona euro può gradualmente compromettere la sovranità monetaria dell'Eurosistema. La mancanza di una moneta di banca centrale ampiamente disponibile e utilizzabile nell'era digitale potrebbe altresì ridurre la fiducia nei confronti della moneta privata, che si basa sulla convertibilità alla pari con la moneta pubblica di banca centrale. Infine, l'economia digitale ha bisogno anche di una valuta digitale della banca centrale che sia priva di rischi per sostenere l'industria 4.0 e il web 3.

Soluzioni possibili

Le iniziative pubbliche (ad esempio i pagamenti istantanei) o private dell'UE esistenti o programmate si basano sull'uso di forme di moneta private e pertanto non affrontano la questione di fondo relativa alla forma e alla disponibilità della moneta di banca centrale. Il problema può invece essere affrontato mediante una versione digitale della moneta di banca centrale, ossia un euro digitale da rendere disponibile per i pagamenti al dettaglio.

Una nuova forma di moneta di banca centrale a disposizione del pubblico, che affianchi le banconote e le monete in euro, deve essere istituita e disciplinata nelle sue caratteristiche essenziali da un regolamento dell'UE basato sull'articolo 133 TFUE.

La presente analisi valuta l'impatto dell'istituzione di un euro digitale e della regolamentazione delle sue caratteristiche fondamentali in relazione all'obiettivo generale di garantire che la moneta di banca centrale emessa dalla Banca centrale europea (BCE) possa sostenere l'economia dell'UE nell'era digitale, salvaguardando nel contempo il ruolo del contante. Tiene inoltre conto di due obiettivi specifici: 1) rafforzare l'ancoraggio monetario dell'euro nell'era digitale garantendo che la moneta di banca centrale, sia nella sua forma fisica sia nella futura forma digitale, sia ampiamente disponibile e accettata dagli utenti della zona euro e adeguata alle loro esigenze, preservando nel contempo la stabilità finanziaria e 2) rafforzare l'autonomia strategica aperta dell'UE aumentando la competitività dell'euro rispetto ad altre valute, a valute digitali delle banche centrali di paesi terzi e ad altri mezzi di pagamento emessi da privati non denominati in euro.

Per l'attuazione di un euro digitale esistono diverse opzioni possibili. Le opzioni proposte esaminano il modo in cui l'euro digitale potrebbe essere regolamentato per conseguire gli obiettivi strategici cercando un punto di equilibrio tra i principali compromessi: i) consentire un ampio utilizzo garantendo nel contempo una concorrenza leale con le soluzioni di pagamento private, ii) tutelare la riservatezza garantendo nel contempo la tracciabilità, iii) assicurare un ampio utilizzo tutelando nel contempo la stabilità finanziaria e l'erogazione

di credito e iv) sostenere l'uso a livello internazionale attenuando nel contempo i rischi per i paesi non appartenenti alla zona euro e per l'Eurosistema.

Impatto dell'opzione prescelta

Confrontando efficacia, efficienza e coerenza, l'opzione prescelta è data dalla combinazione di opzioni illustrata di seguito:

- dare corso legale all'euro digitale imponendone l'accettazione a tutti i beneficiari, sebbene con eccezioni giustificate e proporzionate (opzione 1c), e adottando accordi di distribuzione obbligatori mirati o volontari (opzione 1e/f). Al fine di evitare di sovraccaricare gli esercenti, i massimali obbligatori dovrebbero essere determinati sulla base di una metodologia stabilita dal legislatore ed elaborata dalla BCE (opzione 1h). Per garantire la coerenza tra tutte le forme di moneta pubblica, si suggerisce inoltre di regolamentare il corso legale del contante in una proposta legislativa parallela;
- prevedere un elevato livello di riservatezza per i pagamenti di prossimità offline di basso valore trattando i dati personali relativi all'identità degli utenti al momento dell'apertura dei conti in euro digitale presso i prestatori di servizi di pagamento, ma senza comunicare a questi ultimi i dati relativi alle operazioni, mentre i pagamenti online sarebbero trattati come mezzi di pagamento digitali privati in linea con gli attuali obblighi AML/CFT (opzioni 2c, 2d);
- ridurre il rischio per la disintermediazione finanziaria e la stabilità finanziaria consentendo alla Banca centrale europea di definire e attuare strumenti per limitare la funzione di riserva di valore dell'euro digitale (opzione 3b);
- mettere l'euro digitale dapprima a disposizione delle persone fisiche e giuridiche residenti o stabilite nella zona euro, nonché dei visitatori (opzione 4c), per poi eventualmente estendere tale possibilità in una fase successiva agli Stati membri non appartenenti alla zona euro e ai paesi terzi, in base ad accordi e/o intese con l'Unione e/o la Banca centrale europea, in modo da attenuare i rischi per la stabilità finanziaria e la sovranità monetaria sia dell'Eurosistema sia dei paesi non appartenenti alla zona euro (opzione 4b).

Questa combinazione di opzioni comporterebbe diversi vantaggi. Gli utenti godrebbero di maggiori possibilità di scelta e di una maggiore sicurezza nelle loro decisioni di pagamento, in quanto per i pagamenti digitali potrebbero utilizzare oltre alla moneta di banca commerciale anche la moneta di banca centrale. Inoltre trarrebbero vantaggio dalla fiducia nel sistema monetario mantenuta grazie all'ancoraggio monetario digitale, che in ultima analisi sostiene anche la condotta e l'efficacia della politica monetaria e contribuisce in tal modo alla stabilità finanziaria e a un contesto macroeconomico stabile. Un euro digitale facile da usare rafforzerebbe l'inclusione finanziaria in una società digitalizzata. Analogamente, gli esercenti beneficerebbero di una scelta più ampia e di una maggiore concorrenza sul mercato dei pagamenti paneuropeo, in particolare in sede di negoziazione con i prestatori di servizi di pagamento privati. I prestatori di servizi di pagamento potrebbero distribuire l'euro digitale ai propri clienti, generare commissioni e offrire ulteriori servizi innovativi basati sull'euro digitale. Inoltre un euro digitale sosterebbe l'autonomia strategica aperta mediante la creazione di un nuovo regime di pagamento più resiliente nei confronti di potenziali

perturbazioni esterne. Un euro digitale potrebbe inoltre sostenere le imprese europee nei futuri casi d'uso nell'industria 4.0 e nel web 3 offrendo loro un'alternativa pubblica per i pagamenti condizionati. In relazione al ruolo internazionale dell'euro, se da un lato un euro digitale si concentrerebbe in un primo momento sulla zona euro, in una fase successiva si potrebbe prevedere un utilizzo al di fuori della zona euro, a condizione che i rischi per la stabilità finanziaria e la sovranità monetaria siano sufficientemente contenuti. Ciò potrebbe quindi promuovere gli scambi e ridurre i rischi di cambio.

I costi di attuazione dell'iniziativa sarebbero a carico dell'Eurosistema, degli esercenti e dei prestatori di servizi di pagamento. L'Eurosistema dovrebbe investire nella creazione dell'infrastruttura dell'euro digitale (sia online che offline), comprese le infrastrutture di rete e di regolamento. I costi una tantum a carico dei prestatori di servizi di pagamento comprenderebbero l'adattamento dei sistemi front-end (applicazioni, servizi bancari online, sportelli automatici) e dei sistemi back-end (compresi sia il lato (acquirente) di pagatore e beneficiario sia l'integrazione con i sistemi di regolamento e di gestione dei conti) nonché l'adattamento dei processi AML/KYC, antifrode, contabili e operativi di altro tipo. Gli esercenti dovrebbero sostenere i costi necessari affinché i propri terminali possano accettare anche pagamenti in euro digitale. Per motivi di proporzionalità, l'opzione prescelta prevede deroghe all'obbligo di accettazione per alcune categorie di beneficiari, fermo restando che gli esercenti e le ONG che accettano mezzi di pagamento elettronici privati dovrebbero accettare anche pagamenti in euro digitale. Potrebbero essere presenti anche alcuni costi di apprendimento per i consumatori, analoghi ai costi di apprendimento associati ai servizi bancari online o alle nuove applicazioni.

L'iniziativa comporterebbe anche alcuni costi operativi (ricorrenti). L'Eurosistema dovrebbe sostenere i costi connessi, ad esempio, alla gestione del regime dell'euro digitale, alla commercializzazione dell'iniziativa, alla formazione dei consumatori e degli esercenti, all'offerta di assistenza alla clientela e al funzionamento dell'infrastruttura informatica. I prestatori di servizi di pagamento dovrebbero sostenere i costi di operazioni quali la relativa assistenza alla clientela, i controlli AML/CFT e antifrode, nonché la gestione delle operazioni. Potrebbero esserci ripercussioni anche sui proventi da commissioni e interessi dei prestatori di servizi di pagamento. Gli esercenti dovrebbero pagare le commissioni per le operazioni e le commissioni annuali di manutenzione e licenza dei loro terminali POS. Tuttavia è ragionevole supporre che tali costi non saranno superiori alle commissioni/ai costi dei mezzi di pagamento esistenti (per lo più contante e carte di debito) che l'euro digitale andrebbe a sostituire. I cittadini potrebbero beneficiare di servizi in euro digitale "di base" a titolo gratuito e pagare commissioni sulle operazioni per servizi aggiuntivi, che dovrebbero essere probabilmente anch'esse paragonabili ai costi dei mezzi di pagamento esistenti. A livello normativo si presterà particolare attenzione affinché le commissioni applicate agli esercenti siano proporzionate.

I pagamenti in euro digitale andranno incontro a rischi informatici, connessi alla cibersicurezza e ad altri rischi operativi simili a quelli dei sistemi di pagamento esistenti. Inoltre l'Eurosistema potrebbe dover far fronte a maggiori rischi operativi e connessi alla cibersicurezza in quanto emittente di un euro digitale. Le questioni relative alla cibersicurezza

sono trattate nella normativa esistente e futura cui anche i pagamenti in euro digitale sarebbero soggetti. Ciò comprende le prescrizioni di cui alla seconda direttiva sui servizi di pagamento (PSD2), al regolamento sulla resilienza operativa digitale (DORA)¹ cui i prestatori di servizi di pagamento sarebbero soggetti e al regolamento sulla ciberresilienza. L'Eurosistema dovrebbe inoltre essere soggetto al nuovo regolamento sulla cibersecurity proposto nel marzo 2022 dalla Commissione².

Nel complesso, dalla valutazione si conclude che i vantaggi a lungo termine di un euro digitale ben progettato e dotato di salvaguardie adeguate sono superiori ai relativi costi. Per di più, i costi di un mancato intervento possono essere potenzialmente molto elevati.

¹Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario e che modifica i regolamenti (CE) n. 1060/2009, (UE) n. 648/2012, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 909/2014 [EUR-Lex - 52020PC0595 - IT - EUR-Lex \(europa.eu\)](#).

² Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce misure per un livello comune elevato di cibersecurity nelle istituzioni, negli organi e negli organismi dell'Unione https://commission.europa.eu/publications/proposal-cybersecurity-regulation_it.